

Zeitschrift: Schweizer Soldat : Monatszeitschrift für Armee und Kader mit FHD-Zeitung

Herausgeber: Verlagsgenossenschaft Schweizer Soldat

Band: 16 (1940-1941)

Heft: 15

Artikel: La nuova Svizzera negli accantonamenti

Autor: [s.n.]

DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-710676>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 23.02.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>



IL SOLDATO SVIZZERO

La nuova Svizzera negli accantonamenti

Sotto questo titolo un giornale della Svizzera interna pubblicava le interessanti considerazioni seguenti:

I nostri soldati alla frontiera difendono il nostro paese da ogni possibile aggressione esterna. Il loro primo compito non è quello di rinnovare la Svizzera, ma di preservarla. Essi difendono la Svizzera nel suo insieme, così com'è, coi suoi lati positivi e coi suoi difetti. Il compito dell'esercito consiste nel salvare la Svizzera, quale esiste, per i tempi futuri. Eppure proprio lo stato di mobilitazione del nostro paese offre l'occasione di preoccuparsi di una nuova Svizzera, di collaborare alla creazione di una nuova Svizzera.

Questa nuova Svizzera non sarà generata in prima linea da nuove istituzioni, ma da nuovo spirito.

Come questo nuovo spirito debba essere e come si manifesti già anche nel servizio di frontiera, ce lo mostra un certo numero di lettere di soldati, i cui autori lavorano in modo esemplare al riarmo morale e spirituale del nostro Paese. Un soldato scrive:

«Il riarmo morale e spirituale non è in contrasto con la vita militare; al contrario la vita militare dà a tutti coloro che hanno buona volontà la possibilità di contatti personali coi camerati; io reputo avanti tutto importante aiutare gli altri e non svignarsela se c'è qualche cosa da fare.»

Un'altro a sua volta scrive che il servizio alla frontiera offre infinite possibilità di guardare fuori dell'orbita del proprio interesse e di andare incontro a tutto il popolo; in tale guisa la mobilitazione potrebbe costituire un punto di partenza per fognare una nuova Svizzera. Un terzo racconta come sia accaduto che dei soldati sanitari, malgrado la stretto divieto, abbiano spedito a casa, per posta, materiale di medicazione appar-

tenente alla truppa. Grazie all'azione morale svolta da singoli piccoli gruppi è avvenuto poi che il Farmacista in capo dell'Esercito ha ricevuto in massa dei pagamenti per tale materiale abusivamente sottratto. Altri si studiano di esortare i camerati a frequentare i servizi religiosi di campo; il successo fu sorprendente, giacchè interi reparti hanno assistito volontariamente e al completo a detti riti. Il servizio divino fu a sua volta un punto di partenza per molti contatti seguiti da scambi di vedute. Un indice significativo delle possibilità di un rinnovamento morale e religioso è il passo seguente di una lettera: «Io dormo con 24 camerati in un locale scolastico. Dopo che furono spente le luci, domandai agli altri se realmente pregavano. Seguì un profondo silenzio. Ma poi una voce si levò nel buio: «Preghiamo insieme». Da allora io prego sempre con gli altri e il sergente del locale attiguo viene per unirsi alla nostra orazione.»

In molti reparti alcuni soldati ed ufficiali eseguono nelle ore libere i cosiddetti «tempi di silenzio», durante i quali sono a disposizione di ogni camerata per venirgli in aiuto. In tali reparti si è già fatta anche l'osservazione che il tono delle conversazioni fra i soldati si è notevolmente migliorato, e che le espressioni poco pulite, le bestemmie e le scurrilità cominciano a sparire.

Queste sono alcune osservazioni suggeriteci dal nostro servizio alla frontiera. Occorre soltanto fra gli ufficiali e i soldati un certo «coraggio civile», un atteggiamento dignitoso, che esorbita dal campo meramente militare per ottenere effetti che non possono se non giovare al rinnovamento della Svizzera. Negli accantonamenti si può preparare l'avvento di una nuova Svizzera!

LA PICCOLA

Racconto del Cpl. L. Bertossa.

La Piccola, e chi non la conosceva? Passava tutte le mattine sul Ponte Novo alle 7.28 in punto, e sempre di corsa perché le rimanevano appena due minuti per arrivare al laboratorio. Ma gli è che aveva già dovuto sbrigare parecchie faccende prima di recarsi al lavoro. L'ultima era di portare il latte che il lattaio deponeva nel credenzino del pianerottolo a terreno, fino all'appartamento dell'ultimo piano dove abitava con la mamma. Lo chiamavano pomposamente così per ragioni di decoro, seguendo in ciò l'esempio del padrone di casa quando aveva messo fuori il cartellone con l'«affittasi»; ma in realtà si trattava di due più che modeste mansarde con uno sgabuzzino a uso di cucina, costruite in rialzo sul tetto come un belvedere.

Però le mani esperte della Piccola lo avevano reso oltre-modo lindo e gaio con quei fiori spenzolanti dal davanzale delle finestre incontro al sole che lo accarezzava tutto intorno, e gli uccelli che vi frullavano e zirlavano già dalle prime ore del mattino nella ressa di portarsi via la beccata delle briciole messe accuratamente da parte per loro. E tanta n'era la limpida e ariosa giocondità, che a chi lo visitava per la

prima volta veniva spontanea alla mente la definizione che n'aveva dato una signora quando, venuta a trovare la madre inferma della Piccola, aveva detto sembrargli quell'alloggio sui tetti il trampolino d'onde le anime spiccano il volo per il cielo.

Eppure con tanta letizia intorno, la Piccola era triste quel sabato dopopranzo che pure sarebbe dovuto essere di riposo e di spensierata uscita dopo una pesante settimana di lavoro.

Sì, da un po' di tempo in qua, la Piccola aveva una preoccupazione ch'era andata crescendo sino a gonfiarle il cuore. E veniva da un segreto tenuto gelosamente custodito. Neppure alla mamma l'aveva confidato quel segreto, perché era così bello e fragilino che a affidarlo alle parole temeva gli potesse capitare come a quelle iridescenti bolle di sapone, le quali per un attimo salgono maestosamente nell'aria, e poi d'un tratto, chi sa perché, scoppiano e non ne resta più nulla.

La Piccola aveva un amico, o piuttosto una conoscenza. Di statura non la sorpassava di molto, ma per contro doveva contare qualche anno più di lei, visto che l'avevano chiamato a fare il soldato.